

Bagnasco alle forze dell'ordine: non cedete alle ombre, servite il bene comune

Il poliziotto che scatenò la polemica sulla Diaz: io frainteso. Il padre di Giuliani scrive a Mattarella

Roma. «Siete servitori del bene comune, perché particolarmente dedicati alla giustizia e alla sicurezza. Siatene sempre molto consapevoli... Vorrei qui esortarvi a non cedere mai a nessuna ombra, né interna né esterna, a nessun vento contrario... Il Signore vi guarda». È l'esortazione rivolta dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, nell'omelia della messa per le forze dell'ordine celebrata ieri nella cattedrale di Genova. A un cronista, che gli ha chiesto se la frase avesse attinenza con le vicende relative al G8 del 2001, il presule genovese ha risposto: «Le ombre sono quelle che possono travolgere ognuno di noi». Parole accorate che giungono nei giorni delle polemiche, sui giornali e in Parlamento, suscitate dalle frasi pubblicate sulla propria pagina Facebook (e poi rimosse) da un poliziotto cinquantenne del reparto mobile di Roma, Fabio Tortosa, che 14 anni fa prestava servizio fra gli agenti incaricati della perquisizione notturna nella scuola Diaz, che culminò in violenze e percosse su attivisti no-global inermi: «Io sono uno degli 80 del VII Nucleo. Io ero quella notte alla Diaz. Io ci rientrerei mille e mille volte», aveva scritto Tortosa su Fb il 9 aprile (due giorni dopo la sentenza della Corte di Strasburgo che ha condannato l'Italia per quei fatti). Il **ministro dell'Interno Angelino Alfano** e il **capo della Polizia Alessandro Pansa** hanno avviato accertamenti, per verificare se esistano gli estremi di un'azione disciplinare (forse una sospensione) a carico di Tortosa. Ma l'agente di **polizia**, attivista sindacale del **Consap**, si difende: «Le mie parole sono state fraintese. Non ho commesso reati. Sono un servitore dello Stato, non un torturatore. Io di destra? Ho votato Pd». Su Fb, Tortosa aveva anche scritto «Carlo Giuliani fa schifo anche ai vermi sottoterra», riferendosi al giovane ucciso durante gli scontri del G8. «È la cosa di cui più mi rimprovero – ha detto ieri –. Ho sbagliato e sono prontissimo a chiedere di nuovo scusa». In merito alle «offese insopportabili» rivolte a suo figlio, Giuliano Giuliani ha scritto una lettera aperta al presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Non ritiene che Lei dovrebbe chiedere scusa a Carlo in nome dello Stato? Resto fiduciosamente in attesa della considerazione che vorrà attribuire a questa mia richiesta».

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

